

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISSN 2035-794X

numero 12, giugno 2014

**Dall'altra parte del Mediterraneo:
il lessico delle migrazioni nella stampa nordafricana fra
cronaca e stereotipi.**

**From the other shore of the Mediterranean Sea:
migration matters and lexicon in Northern-African press**

Grazia Biorci

DOI: 10.7410/1112

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Corrado Zedda	
<i>FRAMING ANACLETUS II (Anti) Pope, 1130-1138</i>	5-66
<i>Congresso Internazionale di Studi (Roma, 10-12 aprile 2013).</i>	
<i>Rassegna e considerazioni a margine di un evento storiografico</i>	
Antonio Forci	
<i>L'episcopato di Saladinus Doliensis nella Sardegna regnicola del secolo XIV</i>	67-106
<i>(1335-1355)</i>	
Giovanni Sini	
<i>Elia de Palmas. La professione di diplomatico ecclesiastico durante un periodo</i>	107-136
<i>di mutamento a cavallo tra XIV e XV secolo</i>	
Sebastiano Marco Ciccì	
<i>Al centro del Mediterraneo. Le relazioni commerciali e diplomatiche tra</i>	137-165
<i>Messina e gli Stati Uniti (1784-1815)</i>	
Sebastiana Nocco	
<i>Conoscenza e rappresentazione del territorio argentino tra XVI e XIX secolo:</i>	167-189
<i>esploratori, cartografi e viaggiatori</i>	
Susana Frías	
<i>La trasmisión de las ideas revolucionarias en el Río de la Plata</i>	191-214
María Soledad Balsas	
<i>Diritto all'informazione e cittadinanza esterna: il caso di RaiItalia 1 in</i>	215-235
<i>Argentina</i>	
Grazia Biorci	
<i>Dall'altra parte del Mediterraneo: il lessico delle migrazioni nella stampa nor-</i>	237-259
<i>dafricana fra cronaca e stereotipi</i>	

**Dall'altra parte del Mediterraneo: il lessico delle migrazioni
nella stampa nordafricana fra cronaca e stereotipi.
From the other shore of the Mediterranean Sea:
migration matters and lexicon in Northern-African press**

Grazia Biorci

(Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR)

*Mantieni i tuoi pensieri positivi
Perché i tuoi pensieri diventano parole
Mantieni le tue parole positive
Perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti
Mantieni i tuoi comportamenti positivi
Perché i tuoi comportamenti diventano le tue
abitudini
Mantieni le tue abitudini positive
Perché le tue abitudini diventano i tuoi valori
Mantieni i tuoi valori positivi
Perché i tuoi valori diventano il tuo destino.
Mahatma Gandhi*

Riassunto

Nel 2012 avevo presentato un contributo sulla percezione della migrazione nelle pagine di alcuni quotidiani italiani. Qui esaminerò la percezione della migrazione riportata nei quotidiani dell'altra sponda del Mediterraneo. Come nella precedente ricerca, ho effettuato un'analisi linguistica sulle frequenze e i cotesti in una selezione di articoli estratti dalla stampa quotidiana e settimanale nordafricana uscita nel secondo semestre 2009. Si è cercato di enucleare come, all'interno della stampa africana, siano contestualizzate linguisticamente le questioni legate alla migrazione, quale sia il lessico che ne descrive il fenomeno e quale immagine dell'Europa venga comunicata.

Parole chiave:

Migrazioni; Sud del Mediterraneo; lingua; stereotipi, stampa.

Abstract

In 2012, at ESSCH in Glasgow, I presented a paper about the perception of migrant people in the pages of some national Italian newspapers. Here I'll examine the perception on migration matters in the newspapers on the shore of the Mediterranean Sea. As in the previous research, I've been conducting a linguistic research on frequencies and cotexts in a portion of articles extracted from Northern-African newspapers, weekly magazines and political and cultural reviews published in the second semester 2009. The arising questions are: how are linguistically contextualized migration matters within the African press? What is the lexicon describing the phenomenon, and what is the image of Europe delivered?

Keywords:

Migration; South Mediterranean; Language; Stereotypes; Press.

1. Introduzione. - 2. Fonti e metodo. - 3. Analisi dei risultati. - 3.1. Frequenze. - 3.2. Segmenti ripetuti (SR). - 3.3. Cotesti. - 3.3.1. Cotesti di pays. - 3.3.2. Cotesti di migr*. - 3.3.3 Cotesti di clandestin*. - 3.3.4. Cotesti di réfugié / refugee ; asile / asylum. - 3.3.5. Cotesti di travail e labour. - 4. I settimanali, le riviste scientifiche e nella letteratura autobiografica. - 5. Conclusioni e prospettive di ricerca. - 6. Appendice. - 7. Bibliografia. - 8. Curriculum vitae.

1. Introduzione

La definizione “dell’altro” attraverso l’uso di stereotipi, inconsci o automatici, è stata oggetto di studio e di disseminazione al congresso ESSCH di Glasgow nel 2012¹. In quell’occasione si era presentato un contributo sulla percezione e descrizione dello straniero migrante in una frazione di stampa quotidiana italiana uscita nel secondo semestre del 2009. Un periodo funestato da numerosi tragici naufragi e dalla promulgazione della legge sui respingimenti² in vigore dall’8 agosto 2009 a completamento della cosiddetta legge Bossi-Fini del 2002. La ricerca era stata condotta attraverso lo spoglio semi-automatico³ dei cotesti contenenti le parole chiave: *immigr**, *emigr**, *migr**. Con il trattamento di questi dati e il successivo studio della distribuzione del lessico e delle concordanze delle parole chiave, si è osservato come la lingua utilizzata comprendesse diversi stereotipi che, in condizioni di limitato controllo metalinguistico, rischiavano di trasmettere nel lettore rappresentazioni surrettizie sullo straniero migrante, alimentando l’irrazionale senso di minaccia suscitato “dall’altro”⁴.

La scelta di fondare l’indagine su dati lessicologici quantitativi ha consentito di circoscrivere l’attenzione sulla complessità delle migrazioni verso l’Europa

¹ I risultati di questa ricerca, inserita nel Progetto *Migrazioni* IC.P10.003 del CNR, sono apparsi in G. Biorci e P. Castagneto (a cura di), *Crocevia Mediterranei*, pp. 217 – 240. Una sintesi di questo lavoro è stato presentato e discusso nel panel *Migration* del convegno *European Social Science History Conference*, Glasgow University, Scotland, UK, 11 - 14 April 2012.

² Quella comunemente nota come “pacchetto sicurezza” - Legge 15 luglio 2009, n. 94 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2009.

³ Lo spoglio è definito semi-automatico perché l’analisi di alcuni testi è stata effettuata con il software Lexico 3, mentre altri testi sono stati trattati in modo manuale (conteggio delle frequenze, rilevamento dei cotesti).

⁴ Il quadro teorico al quale si fa riferimento sono gli studi di antropologia-linguistica di J. H. Hill, *The everyday language of white racisms*, 2009, J. H. Hill, “Language race and White Public Space”, 1998; dagli studi linguistici e statistici di M. Conoscenti, “La stampa locale in Piemonte nell’anno europeo del dialogo interculturale (2008), Un’analisi discorsiva secondo i principi della *corpus linguistics*”, pp. 1 – 241; G. Bruno, “Sviluppo psico-fisico del minore straniero e permanenza in Italia dei famigliari: orientamenti giurisprudenziali recenti”, pp. 17-28; C. Pagani J. Martin Ramirez eds e gruppo di lavoro del Seville Statement on Violence: *Violence is not biologically determined*, 2011. Inoltre, solo per citare alcuni: S. Swapan Chakravorty - S. Milevska - T. E. Barlow, *Conversations with Gayatri Chakravorty Spivak*, 2006; K. A. Appiah, *Cosmopolitanismo. L’etica in un mondo di estranei*, 2007; D. Ben-Amos, “Metafora/Metaphor”, pp. 207-210.

nel solo ambito dell'analisi linguistica. Questo garantisce una sponda metodologica che contiene le inevitabili derive interpretative di carattere culturale e sociologico. In questa seconda *tranche* di ricerca, che come la prima è parte di un progetto di studio sul fenomeno migratorio nel Mediterraneo contemporaneo⁵, la prospettiva è rovesciata. Le fonti sulle quali si basa lo studio della percezione e dell'espressione della migrazione verso l'Europa sono testi pubblicati nei paesi della sponda sud del Mediterraneo come Marocco, Egitto e Algeria; l'obiettivo è quello di esplorare il lessico della migrazione attraverso l'esame dei cotesti, verificando la presenza di stereotipi linguistici e culturali nelle descrizioni "dell'altro", europeo questa volta.

Si è dunque costruito un *corpus* linguistico collazionando gli articoli, sia *online* sia a stampa, usciti nel secondo semestre 2009 in quotidiani e settimanali nordafricani. A questo materiale si è aggiunta una scelta di saggi estratta da riviste scientifiche di studi sull'Africa in lingua italiana, francese e inglese⁶. La *ratio* con la quale è avvenuta la scelta del materiale testuale è stata che ogni articolo contenesse almeno un'occorrenza formata dalla radice **migr** all'interno del titolo, dell'occhiello o del corpo del testo. Come ulteriore fonte, utile a chiarire il contesto emotivo e situazionale senza essere oggetto di spoglio linguistico, è stata scelta una frazione di letteratura autobiografica romanzata, o di denuncia, scritta da alcuni protagonisti dell'esperienza migratoria.

Il reperimento del materiale è stato più complesso del previsto: i siti dei quotidiani e dei settimanali africani erano instabili e spesso non si aveva possibilità di accedere ai servizi⁷. Oltre a ciò, è stato problematico, questa volta sotto il profilo ideologico, utilizzare quotidiani e settimanali pubblicati nelle lingue "coloniali", dovendo escludere necessariamente quelli nelle lingue locali. Questa scelta ha comportato il dover trascurare le varietà comunicative che descrivono uno stesso evento, poiché il paradigma comunicativo, plasmato dall'ambiente culturale, naturalmente si conforma ai potenziali destinatari della comunicazione. Nel caso della stampa africana, il pubblico, probabilmente urbano e colto che legge in inglese o in francese, condivide proprio quel *frame* comunicativo carico di automatismi linguistici e culturali⁸.

⁵ Il progetto è stato realizzato all'interno del Progetto *Migrazioni* del Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del CNR.

⁶ *Jeune Afrique* è un settimanale di divulgazione, mentre *Afriche e orienti*, *Politique africaine*, *Africultures* e *Africa* sono riviste scientifiche.

⁷ La difficoltà di ricevere notizie dall'Africa è un annoso problema: i quotidiani cartacei sono tuttora pochi, nonostante che da anni la domanda sia molto cresciuta si veda: ARCISOLIDARIETÀ – Le inchieste, *Sono nato in Senegal immigrato in Italia*, p. 105.

⁸ È necessario fare autocritica sulla questione della scelta di utilizzare materiale testuale pubblicato in lingue europee, scelta necessaria a causa della non conoscenza degli idiomi locali. L'argomento africano trattato negli articoli, va inevitabilmente riposizionato rispetto al fatto che

2. Fonti e metodo

Nel secondo semestre 2009, i quotidiani e i settimanali nordafricani a tiratura nazionale usciti con articoli *on-line* sulla migrazione verso le sponde settentrionali del Mediterraneo sono stati *El Watan*, *Le Renouveau*, *Le Temps* e *Marcoc Hebdo*, in lingua francese⁹ e *Egypt Today*, *Daily Nation* e *Al-Aharam weekly* in lingua inglese¹⁰ (vedi tab. 3 in appendice). Con tali articoli si è costruito un *corpus* che conta 58 articoli in francese e 17 in inglese, per un totale di circa 82000 occorrenze e 9000 forme diverse per ciascuna lingua. L'insieme di dati così definito è stato trattato con l'applicazione, nella versione gratuita, di Lexico 3, un software implementato dal Centre de Lexicométrie dell'Università della Sorbona Paris 3 per il trattamento automatico di dati testuali. Con tale programma, si è potuto procedere al conteggio delle frequenze assolute del *corpus* e ad effettuare l'estrazione delle concordanze attraverso la ricerca per lemmi o per radice lemmatica.

Per le riviste scientifiche – *Afriche e Orienti*, *Politique africaine*, *Africultures* e *Africa* – non si è applicato il programma Lexico 3 poiché il materiale era cartaceo. L'analisi è stata perciò effettuata manualmente attraverso la costruzione di un foglio di calcolo in cui sono state riportate porzioni di testo contenenti le parole chiave nel contesto *migrazioni*. Per l'analisi queste fonti, si è deciso di considerare i contenuti di annate diverse dal secondo semestre 2009 per comprendere meglio lo stato dell'arte delle ricerche effettuate sul campo negli anni immediatamente contigui a quel periodo. In queste fonti la lingua di comunicazione è al-

redazioni e parte dei giornalisti siano residenti in Europa o di nascita europea. Bisognerà tenere presente dei condizionamenti che cultura di nascita, e quindi della lingua, imprimono nella visione del mondo proprio e ancora di più altro, e africano in particolare. (Si vedano a questo proposito le teorie di Sapir-Whorf e di Boas). I precetti della cultura/lingua introiettata dalla nascita sono trasferibili su fatti che non nascono dalla cultura di cui si parla? Su questo tema si veda anche N. W. Thiong'o, "L'imperialismo linguistico: l'inglese una lingua universale", pp. 73-85: «Potersi liberare dall'imperialismo linguistico, manifestare il proprio imbarazzo rispetto a schiacciare ai propri fini quello che è la cultura e lo sviluppo di un sapere di un sentire e di un agire. Una delle peggiori azioni del mondo ricco occidentale è quella di imporre il proprio modello come il migliore modello cui tutti gli altri si devono riposizionare per comprendere il proprio e, a questo punto, rivederne le criticità dovute dall'influenza dell'altra cultura/lingua su quell'argomento». Ngugi Wa Thiong'o parla dell'inglese come lingua della comunicazione planetaria, ma la comunicazione planetaria prende solo il lessico della lingua di comunicazione, o ne assume/subisce/introietta anche i parametri (culturali) di interpretazione? La provocatoria proposta di Ngugi Wa Thiong'o è quella di eleggere lo swahili a lingua planetaria.

⁹ Gli articoli sulla migrazione appaiono nella sezione cronaca dei quotidiani, ma si registrano spesso articoli di fondo e pezzi nelle pagine estere (le rubriche *Monde* e *Proximité* in *Le Temps*).

¹⁰ La stampa in lingua inglese registra articoli sulla migrazione prevalentemente nelle pagine della cronaca (*Daily Nation* nella sua versione inglese, corrispondente allo stesso quotidiano scritto in swahili, e *Al-Ahram*) e in dossier dedicati alle questioni estere (*Egypt Today*).

ta, ponderata coerentemente e generalmente priva di stereotipi e automatismi lessicali; i dati linguistici desunti da questa porzione del *corpus* mostrano un lessico specialistico che tuttavia fornisce elementi eloquenti sugli ambiti concettuali in cui le migrazioni si collocano. La porzione di testo così collazionata comprende circa 200 contesti estratti da circa venti articoli scientifici e dossier tematici.

I dati linguistici ottenuti in forma digitale sono stati esaminati separatamente per ciascuna testata, mentre quelli ottenuti dallo spoglio manuale sono stati esaminati come un unico *corpus*.

L'esame dei dati linguistici e dei cotesti si è svolto in fasi successive: la prima ha evidenziato le frequenze assolute per ogni testata e da questo elenco sono stati estratti sostantivi, verbi e aggettivi; nella seconda, si è effettuata la ricerca delle concordanze delle prime dieci parole non grammaticali più frequenti¹¹. Si è proceduto quindi al conteggio e all'analisi qualitativa dei termini nei cotesti.

Questa operazione è stata condotta per ogni testata separatamente e i risultati sono stati messi a confronto.

3. Analisi dei risultati

3.1. Frequenze

Nella stampa nordafricana in lingua francese, le parole non grammaticali attestate con la frequenza più alta sono *pays* e *migration*. In particolare, *pays* è il termine più frequente in *Le Renouveau* (68/3314 forme) e in *Maroc Hebdo* (84/3624 forme), mentre *migration*, nelle variabili: *immigration** *émigration**, *migrant**, risulta il più frequente in *El Watan* (112 su 3278 forme), *Le Temps* (101 su 2124 forme) e *Africulture* (17 su 786 forme). Nel quotidiano *El Watan*, i due termini hanno fra loro uno scarto di solo 7 occorrenze (*migr** 112 e *pays* 105).

Negli articoli incentrati sulla migrazione, il termine *migration* è in testa alle statistiche soltanto in tre testate su cinque, quasi con la stessa rilevanza di *pays*. Immediatamente sotto *pays* si evidenziano *Maroc*, *Tunisie* e genericamente *monde*, rispettivamente al primo e al secondo posto nell'elenco, molto distanziati da *Europe*, *Italie* e *France*. La diversa posizione dei nomi degli stati africani rispetto a quelli europei in una lista decrescente suggerisce quanto, in questi testi, l'attenzione converga principalmente verso i paesi africani rispetto a quelli europei. L'ampia presenza del termine *développement**, che appare in *Le Renouveau* (44) come la terza parola più frequente, in *Le Temps* (24) come seconda e nelle altre tre testate, *Maroc Hebdo*, *Africulture* e *El Watan*, in posizione decima, undice-

¹¹ Il termine (e.g. *immigrat**), di cui si vuole esplorare i cotesti, si trova in posizione centrale nella stringa, preceduto e seguito da circa cinquanta caratteri per parte.

sima – con la variabile *co-développement* – e diciassettesima¹² rafforza ulteriormente l’inferenza che molta della migrazione africana si realizzi all’interno del continente¹³. Non solo, la presenza di *développement** attesta la determinazione, o l’occasione, di definire i paesi africani dei contesti attraverso immagini propositive, incardinate su realtà economiche volte allo sviluppo.

Il quadro della percezione della migrazione si caratterizza ulteriormente osservando le successive parole dell’elenco. Il loro valore semantico fornisce altre suggestioni riguardo l’orientamento redazionale adottato dalle diverse testate. In *Le Renouveau*, per esempio, fra i termini ad alta frequenza si trovano *coopération, ministre, président, monde* e *politique*. Tali termini invitano a pensare che la politica editoriale del giornale verta principalmente su argomenti di carattere economico-politico e istituzionale.

Nel quotidiano *El Watan*, invece, i termini ad alta frequenza si distinguono per l’appartenenza all’ambito semantico della legislazione sui diritti umani. I termini *réfugié*, asile, droit, clandestin, demandeur*, étranger** e *défence*, sono attestati nei primi sette termini più presenti, mentre il termine *clandestin**, in testa a ogni elenco delle frequenze assolute della stampa italiana, in *El Watan* è soltanto all’ottavo posto, con una valenza inferiore a quella di *droit* e di *asile*.

In *Le Temps* fra le frequenze più alte appaiono parole legate al mondo economico e del lavoro: *ministre, travailleur*, travail, Europe, personne*, Italie, contrôle, économique* e *politique*.

In *Maroc Hebdo*, l’attenzione dedicata alle migrazioni sembra converge sul tema del viaggio, sul passaggio e sulle persone che lo intraprendono. In questa testata, il termine *clandestin** appare con un valore alto, seguito da *femme(s), lutte, étranger*, personne*, communauté*, passage**.

In *Africulture*, poiché il corpus è formato da sole 800 forme diverse, si rileva una grande varietà lessicale. L’orientamento del giornale rispetto alle tematiche migratorie sembra palesarsi attraverso l’alta frequenza di termini come *politique*, al terzo posto nell’elenco, immediatamente preceduta da *monde, mondiale* e *droit**. Vi sono, inoltre, alcuni termini non presenti nelle altre testate, come *enfant** e *frontière**, che qui occupano una posizione rilevante appena superiore a *co-développement*.

Nelle testate in lingua inglese si registra una distribuzione analoga a quella osservata nei giornali in lingua francese, *immigr*, Ital*. Europ* people*, con un piccolo di attestazioni di *refugee**, di cui si contano 117 frequenze solo in *Egypt Today*, e *asylum* con complessivamente 65 presenze nelle tre testate¹⁴.

¹² Si vedano le tabelle 1 e 2 in appendice.

¹³ Questo dato sembra confermare le tante statistiche in cui si registra che solo un decimo dei migranti di questo continente si sposta verso paesi extra-africani.

¹⁴ Si veda tab.1 in appendice.

3.2. Segmenti ripetuti (SR)

Diversamente da quanto individuato nella stampa italiana, in cui il segmento ripetuto più ricorrente era *immigrazione clandestina*¹⁵, nella stampa africana i SR si caratterizzano per testata, confermando l'impressione che vi sia un legame stretto fra il lessico utilizzato negli articoli e l'orientamento redazionale dei diversi quotidiani. In *Le Renouveau* i SR più frequenti sono *de la Tunisie* (18), *la coopération* (14), *de/du développement* (13), *la migration* (12), *la création* (11), *de l'emploi* (10), *la Méditerranée* (10), *Président Ben Ali* (10); in *El Watan* *demandeurs d'asile* (33), *défense des droits* (23), *droits des migrants* (16), *Union européenne* (10); in "*Le Temps*" *la migration* (36), *l'immigration* (20), *les pays* (20), *de la migration* (14), *Afrique du Nord* (13), *les migrants* (10), *à l'étranger* (11).

Anche per i SR *Maroc Hebdo* si differenzia rispetto alle altre testate per la posizione sfumatamente "contro" le migrazioni. Solo qui appare *immigration clandestine* fra i SR più frequenti. Le altre formazioni ripetute, inoltre, contribuiscono a connotare la migrazione come un problema: *en Europe* (19), *la migration* (16), *lutte contre* (12), *immigration clandestine* (11), *d'immigration* (11), *de la migration* (10), *l'immigration* (10). In *Maroc Hebdo* sembra esserci una allerta legata agli aspetti illegali dell'immigrazione. Nella stampa in lingua inglese i risultati delle frequenze assolute e dei segmenti ripetuti sono quasi sovrapponibili tranne che per i termini *boat**, *drowned* e *bodies*, qui nei primi dieci termini più ricorrenti ma inesistenti nella stampa francese, e per una maggiore presenza di termini come *asylum seekers* e *refugee status* nella lista dei segmenti ripetuti¹⁶.

3.3. Cotesti

Con Lexico 3 sono state estratte le concordanze delle parole più frequenti e ne sono analizzati i cotesti. In questo modo si sono potuti definire quantitativamente e qualitativamente gli ambiti semantici all'interno dei quali si colloca il senso di tali termini. Con la loro presenza nei cotesti, essi formano una sorta di nuvola concettuale a più dimensioni in cui i vari nodi, rappresentati dai termini nei cotesti, sono connessi semanticamente fra di loro in un rapporto biunivoco e con "distanze" più o meno ampie a seconda della valenza semantica di ciascun nodo. Se per esempio nei cotesti di *migr** si contassero numerose parole semanticamente legate al crimine, si potrebbe dedurre che l'ambito semantico, all'interno del quale si trova *migr**, è quello criminale, predicando in questo modo la cornice concettuale che definisce la migrazione.

¹⁵ Si veda G. Biorci, *Crocevia Mediterranei*, p. 233.

¹⁶ Per i dettagli si veda tab. 4 in appendice.

3.3.1. Cotesti di pays

Come è stato osservato, *pays* è un termine con alta frequenza per le testate *Le Renouveau* e *Maroc Hebdo*. Le parole nei cotesti collegate ad esso sono: *d'origine* (10), *d'accueil* (9), *du Sud* (4), *européens* (4), *de transit* (3), *tiers* (3), *frères* (3) e *arabes* (2); fra le altre, si trovano anche parole come *solidarité* (2) e *résidence* (2)¹⁷ e, associati a questo ambito, anche alcuni nomi di paesi africani e europei. Facendo una ulteriore ricerca fra le parole dei cotesti di *Europe*, una delle parole presenti in modo consistente nei cotesti di *pays*, si evidenziano termini di carattere prevalentemente economico e finanziario *pays* (4), *union* (3), *coopération* (1), *développement solidaire* (1)¹⁸. Volendo fare una riprova, si sono estratti i cotesti di *Italie*, anche questo toponimo molto frequente fra i termini collegati a *pays*. I termini associati a *Italie* sono principalmente caratterizzati da valenze politiche, come *Ministre* (4), da verbi connotanti la comunicazione: *préciser*, *confirmer*, *indiquer*, *réitérer*; da sostantivi relativi all'applicazione di provvedimenti politici: *refoulement*, *se plaindre*, *enregistrer*, *interroger*, *désapprouver*; o relativi ad azioni di natura politico-economica: *coopération*, *renforcer*, *partager*, *consolider*.

3.3.2. Cotesti di migr*

La radice *migr* nelle sue variabili *émigr**, *immigr** e *migr** è, come *pays*, uno dei termini con la frequenza più alta. Esso offre un'ampia varietà di cotesti che si è deciso di raggruppare in sottocategorie definite secondo l'ambito semantico. Se ne sono riconosciute cinque, sostenute dalla presenza di un lessico connotante: economico-politico; sociale e legale; del lavoro; del viaggio, in particolare della traversata per mare o nel deserto; della percezione numerica della migrazione. Nell'ambito economico-politico, i sostantivi e gli aggettivi caratterizzanti sono: *développement* (23), *jeunesse* (13), *migration internationale* (5), *politique* (3), *legale* (2); i verbi: *renforcer* (2) e *beneficier*. In generale i termini con radice *migr** sono associati più spesso a *question* (6), *phénomène* (3) e *problème* (2), ma ci riscontrano anche nelle vicinanze di *observatoire* (2) e *dialogue*.

Nell'ambito della legalità, o dell'illegalità, le concordanze diventano molto numerose e registrano una varietà di termini che sembra denunciare preoccupazione: *immigration/émigration clandestine* è registrato 51 volte, *illegale* (13), *sans-papier* (13), *flux migratoire* (10), *legale* (4), *lutte contre* (4), *pauvreté* (2), *irrégulière* e *refoulement*; i verbi: *gérer* (2), *rentrer* (3), *lutter contre* (3), *limiter*, *favoriser*, *empêcher*, *éviter*, *reconduire*, *exploiter* e *considérer (une menace)*.

¹⁷ Questa distribuzione si nota in particolare in *Le Renouveau* dove appare prevalente l'orientamento economico-politico.

¹⁸ Per non appesantire la lettura, d'ora in avanti i termini privi di indicazione numerica di frequenza fra parentesi vanno considerati con frequenza 1.

Le parole raggruppabili nell'ambito del lavoro mostrano le seguenti varietà: *travailleur* (5), *filière* (4), *de main d'œuvre* (3), *professionnel* (2), *emploi*. La parola *travail*, a sua volta, si trova all'interno di circa trenta concordanze i cui cotesti sono costituiti da termini come *sans-papier* (4), *qualifié* (3), *éduqué* (2), *saisonnier*, *temporaire*. Tra i verbi legati all'ambito lavorativo appaiono: *garantir*, *augmenter*, *déclarer*, *chercher*, *exclure*, *autoriser* e *combler un besoin*.

Nei cotesti dell'ambito legato al viaggio o alla traversata, specialmente nella stampa in lingua inglese, si attestano i tristemente noti *sink* (3) e *drowned* (2), *rescue* (2), *cross the desert* (2), *cross the sea*. Nei quotidiani e riviste in lingua francese si leggono i termini: *nauffrage*, *passage vers l'Europe* (4), *voie piroguière* (4), *transit* (2), *route*.

I mezzi per il viaggio sono: *pirogue* (8), *boat* (4), *pateras* (3), *bateau*; mentre gli organizzatori del viaggio sono denotati con i termini *smuggler* (7) o *trafiquant* (3) (*de personne*, *de main-d'œuvre*, *d'êtres humain*), definizioni molto evocative della sfera del crimine. Anche quando per definire la persona che conduce l'imbarcazione verso la terraferma si utilizza la parola apparentemente neutra *passeur*, essa acquisisce tuttavia la valenza del traghettatore infernale, rafforzata da termini come *criminalisation des passeurs* e *déresponsabilisation du migrant*. Nella stampa in lingua inglese, l'ambito del viaggio attesta i verbi *to arrive* (27), *to carry* (9), *to provide assistance* (2), *to land by boat*, *to rise*, *to clamp*; mentre i verbi che ruotano intorno al tema del viaggio in lingua francese sono semplicemente: *arriver* e *comprendre*¹⁹.

Per quanto riguarda la percezione numerica dei migranti, invece, si osserva una uniformità di espressione iperbolica: *immense* (3), *exode migratoire*, *dizaine de millions (d'immigrés)* nella stampa in lingua francese e *millions (of migrants)* (33) per quella in lingua inglese.

3.3.3 Cotesti di *clandestin**

Le parole che formano i cotesti di *clandestin** sono simili a quelle osservate nella stampa italiana, in cui questo termine era associato -quasi una collocazione- a *immigrazione*. Anche nella stampa nordafricana le parole più ricorrenti nei cotesti di *clandestin** sono *immigr**, *émigr**. Ad esse se ne aggiungono altre con connotazioni anche più negative: *cauchemar*, *lutte contre* (4), *repression de*, *prevention de*, *sensibilisation contre*, *découverte de piste*, *destination l'Europe*; tuttavia, si individuano anche sostantivi come *rêve* e, soprattutto, verbi che palesano l'inclusione: *regulariser*, *reconduire*, *favoriser*, *stopper empêcher*, *eviter*, *exploiter*.

¹⁹ Non è presente nei cotesti, ma vale la pena citare lo slogan di molti *aventuriers de la migration* africani: «Barça ou Barsakh = Barcellona o morte», dove l'assonanza fra i due termini si presta a interpretazioni diverse, vuoi sinistre vuoi esaltanti. Si veda *Politique africaine* n. 109, p. 8

3.3.4. Cotesti di *réfugié* / *refugee*; *asile* / *asylum*

Nella stampa in lingua inglese i cotesti di *refugee** (142) e di *asylum* (65) comprendono in maggioranza termini come *status* (14), *seeker* (32), *to arrive by sea* (3), *to support* (2), *office* (2) e *protection*; nella stampa in lingua francese nei cotesti di *réfugié** (48) si attestano i termini: *statut de*, *millions de* (21), molto spesso associato a *demandeurs d'asile et réfugiés* (7).

3.3.5. Cotesti di *travail* e *labour*

Solo qualche considerazione sulle parole presenti nei cotesti di *travail* e di *labour*, parole non particolarmente ad alta frequenza, ma importanti per le connessioni semantiche che producono. Nei cotesti di *travail*, nei quotidiani in lingua francese, e *work* e *labour*, per quelli in lingua inglese, i termini sembrano essere caratterizzati dalla condizione di irregolarità. Si contano, infatti, molte presenze di *irregulier* e *illegal* e *sans-papier*, tuttavia, soprattutto nella stampa in lingua inglese, le attestazioni di elementi come *labour market* (7), *regulate* (5), *skilled* (4), *unskilled* (3), *secure* (2), *upgrade* e *qualified* modificano in senso propositivo la connotazione di problematicità del lavoro dei migranti. L'alta presenza di *work* (78) valorizza l'ambito del lavoro, in particolare per l'attestazione nei cotesti di termini rappresentativi come *to permit* (11) e *will o willing to* (5).

Per la stampa in francese, i cotesti di *travail* comprendono i termini *qualifié** (3), *marché du* (3), *saisonnier*, *éduqué* (2), *temporaire*, ai quali sono associati i verbi: *augmenter* (2), *garantir*, *déclarer*, *chercher*, *autoriser*, *prévoyer*, *revendre*, ma anche *exclure*.

Vorrei soffermarmi un istante sull'uso del sintagma francese *sans papier*. Utilizzato generalmente come sostantivo per definire gli immigrati non regolari, esso sembra appartenere all'ambito semantico della burocrazia. Sebbene questo termine possa assumere un'accezione molto svalutante, esso denota, di per sé, una peculiarità amministrativa. Diversa, invece, è la connotazione del suo corrispondente concettuale nella stampa italiana: *extracomunitario*. Un termine che rimarca l'estraneità individuale alla comunità dell'Europa. Nell'intero *corpus*, *extracomunitario* si conta una volta soltanto nella frase: «many of the 'vu cumpras' are perceived as 'extracomunitario', a term which has derogatory connotations»²⁰. In questo passaggio si sta parlando dell'Italia e del suo stile di definire la migrazione, regolare e irregolare, denunciato clamorosamente dalla connotazione denigratoria di *extracomunitario* accanto alla definizione ancora più dispregiativa di 'vu cumpras'. Nello spoglio del *corpus* nordafricano, l'unico termi-

²⁰ *Al-Ahram*, Braving the Mediterranean, 10 - 16, issue n. 646, July 2003, <<http://weekly.ahram.org.eg/2003/646/in2.htm>> (ultimo accesso 9 maggio 2014).

ne con il prefisso *extra* è *extraterrestre*²¹, in un contesto critico in cui si auspica che i migranti non vengano percepiti come *extraterrestri*, ma come coloro *qu'ils vivent à coté de nous*.

Lo studio della lingua dei giornali e l'analisi dei cotesti lasciano emergere due aspetti fondamentali nella percezione e nella espressione del fenomeno della migrazione verso l'Europa. Il primo è quello relativo al lavoro e allo sviluppo. Si è visto quanto la presenza di parole nell'ambito semantico del mercato del lavoro sia quantitativamente e qualitativamente importante. Lo è soprattutto per la connotazione delle parole che predicano la dignità, la professionalità e il fatto che la migrazione rappresenti un'opzione per il migrante e non una necessità. Rilevanti sono anche le forme verbali che accompagnano i termini dell'ambito lavorativo. Per lo più si tratta di verbi che ruotano attorno all'organizzazione e alla regolamentazione del lavoro stesso, in un ambito propositivo e legittimo. Un secondo aspetto è la qualità dei termini che si collegano alla parola *migrazione*: anche se vi è un numero cospicuo di elementi appartenenti all'ambito semantico dell'irregolarità e della clandestinità, non si trovano collegati elementi lessicali che denotino derive criminali, legate alla detenzione o al respingimento. Al contrario, la percezione e l'espressione della migrazione porta a considerarla come un elemento di crescita individuale e comunitaria. La presenza, inoltre, di molti termini denotanti istituzioni, europee o locali, fa supporre un complesso di relazioni positive fra paesi. All'interno di questo scenario si possono collocare le parole che designano l'ambito dei diritti umani e dei richiedenti asilo. Presenti quantitativamente in modo rilevante, i termini *refugees*, *refugiés*, *asylum seekers*, *demandeurs d'asile* non raccolgono intorno a sé parole connotanti un mondo assistenzialistico, semmai appaiono come termini semanticamente attivi legati al diritto o alla richiesta. I verbi nel loro intorno denotano una domanda, senza aggettivi, né marcature specifiche. Naturalmente accanto a questi scenari propositivi, si sono rilevati anche gli aspetti tragici della migrazione. La presenza delle morti per mare o nel deserto, così attuali ancora recentemente in tutti i quotidiani del mondo, è rilevante sebbene il numero delle occorrenze che li denotano non sia quantitativamente importante né rappresenti l'elemento principe.

4. I settimanali, le riviste scientifiche e nella letteratura autobiografica

Per ampliare la panoramica sulla percezione ed espressione della migrazione verso il Nord del Mediterraneo, sono stati utilizzati come fonte gli articoli di

²¹ *Africulture* n. 68, p. 144

settimanali d'informazione, i saggi in riviste scientifiche e alcuni scritti letterari autobiografici che contenessero nel titolo, nel sottotitolo o nel corpo del testo la parola chiave *migr**. Non potendo procedere allo spoglio automatico di questo materiale con Lexico 3, si è costruito un foglio *Excel* in cui sono stati riportati manualmente gli spezzoni di articoli, lunghi circa 100 caratteri, contenenti le parole chiave *migr**, *voyage*, *passeur**, *illegal**, *clandestin**. La tecnica di collazione, pur non essendo esauriente, è servita per organizzare il materiale in modo sistematico al fine di procedere all'analisi dei dati con modalità simili a quelle condotte con i dati estratti dai quotidiani on-line.

Ritorna, per questo tipo di materiale, la questione della lingua "coloniale" quale mezzo per l'informazione. Come i quotidiani, anche i settimanali africani in lingua francese o inglese, pur rivolgendosi a un'utenza prevalentemente africana, hanno spesso la redazione in Europa. Le testimonianze e le osservazioni "parlano" in lingua europea ad africani ed europei. Riemerge la complessità degli atteggiamenti e delle pratiche comunicative che, sviluppandosi in una lingua - e una cultura - esterna (o estranea?), potrebbero suonare dissonanti rispetto alla lingua e alla cultura del luogo oggetto d'informazione. Paradossalmente, la scrittura dell'Africa sull'Africa è trasmessa da osservatori di origine africana acculturati altrove²², per cui alcuni "assunti" intrinseci del mondo dell'emisfero settentrionale potrebbero essere entrati automaticamente nel paradigma linguistico.

Proprio grazie a questa poliedricità dei parametri e dei paradigmi comunicativi e culturali, alcune informazioni possono assumere, e in effetti assumono, sfumature diverse. Ad esempio, quando nelle riviste scientifiche o di divulgazione si tratta di immigrazione/migrazione, si sottintende più facilmente la migrazione fra paesi africani: i termini utilizzati sono, infatti, *migration intra-africaine*²³ o *transnational migration*. L'attenzione alla migrazione interna occupa molto più spazio nelle riviste rispetto a quello dedicato alla migrazione verso l'Europa; solo sporadicamente si accenna, e in modo molto critico, a un *Eldorado*²⁴ europeo. È questo il caso di *Jeune Afrique*, un settimanale di attualità politica, economica e sociale con redazione a Parigi, che dedica una rubrica molto esigua, al massimo due pagine, ai paesi fuori dell'Africa. Fra questi, l'Italia compare molto raramente e, quando avviene, è per formulare commenti spesso caustici sui governi italiani e sui loro protagonisti. Gli altri argomenti riguardano

²² N. Thiong'go *Spostare il centro del mondo*, pp. 73- 85

²³ J. Schmitz, M. Humery *La vallée du Sénégal entre (co)développement et transnationalisme*, pp. 56-72

²⁴ Si veda *Jeune Afrique* n 2534, p. 44 «environs 40% des jeunes de 15 à 29 ans espèrent trouver le mieux_être_dans l'eldorado européen_et où_10% de la population vit à l'étranger, les candidats devaient_tenter de traverser_illégalement la_Méditerranée avec le risque de finir au fond de l'eau ou, une fois arrivés à bon port, de se faire arrêter pour être renvoyés chez eux».

puntuali informazioni sulle politiche di sviluppo intraprese dai diversi governi degli stati africani, del nord e del centro soprattutto. Ogni tre o quattro settimane la rivista pubblica un *dossier* di approfondimento su uno specifico paese, fornendo notizie e aggiornamenti sulle risorse e sulle attività industriali e offrendo ai lettori bilanci e tabelle riassuntive relative alla produzione interna, all'esportazione, all'occupazione e al livello di scolarizzazione dei giovani. Nessun cenno, in quattro annate esaminate, che informi, annoti o testimoni flussi migratori verso l'Europa. Nessun articolo che dipinga qualche paese dell'Europa come luogo in cui programmare di spostarsi per vivere o lavorare. Non solo. In un numero uscito nell'aprile 2013, è pubblicato con orgoglio un approfondimento sulle venticinque imprenditrici di successo che si sono affermate in Africa, sviluppando importanti relazioni economiche e sociali con il mondo extra-africano; nel 2009 un altro dossier riporta notizie sui cento africani²⁵ che si sono distinti nel mondo imprenditoriale, educativo e artistico. In *Jeune Afrique* la migrazione povera non c'è, né ci sono immagini e racconti accattivanti sull'Europa e sull'Italia. Nelle sue pagine l'Africa è rappresentata come un continente ricco di risorse di ogni genere, un mondo lanciato in direzione di una forte crescita economica e sociale.

Nelle riviste scientifiche argomenti e lessico sono ancora diversi²⁶. Gli articoli riportano i risultati di indagini sul campo e generalmente sono firmati da antropologi. Essi mantengono per definizione uno sguardo analitico e critico nella sostanza, ben consapevoli, tuttavia, di aver ricevuto un *imprinting* dall'ambiente culturale in cui sono nati e in cui sono stati formati, che può influenzare, anche loro malgrado, il lavoro di ricerca e la prospettiva scientifica. Se da una parte, perciò, la migrazione verso l'Europa è osservata e registrata con distacco scientifico che si realizza in una sospensione di qualunque giudizio di valore e nell'assenza di ogni forma di atteggiamento compassionevole/caritatevole, dall'altra emerge il posizionamento da studiosi, squisitamente europeo, nell'esternare la convinzione dell'imprescindibile diritto di tutte le persone di ricercare liberamente un'esistenza migliore. Con queste basi ideologiche, la migrazione non è vista come una fuga né come un ineluttabile destino²⁷, bensì come un'opzione per chi parte; essa promuove lo sviluppo sia dei paesi di immi-

²⁵ Si veda *Jeune Afrique* n 2536 – 2537, pp. 34-65, *dossier* inchiesta sulla diaspora africana in Europa. Trenta pagine sui 100 africani che, emigrati dall'Africa in Europa con specifiche competenze artistiche, scientifiche e manageriali, hanno ottenuto unanimi riconoscimenti internazionali.

²⁶ Il reperimento del materiale per questa parte della ricerca è stato possibile grazie alla collaborazione della dott.ssa Ludovica Piombino, responsabile della biblioteca Borghero della Società Missioni Africane di Genova.

²⁷ G. Courade, "Des papiers et des hommes: l'épreuve des politiques d'engouement", p.8: «les migrations transforment les migrants en agents de développement».

grazione sia di quelli di emigrazione. Per questa ragione, il lavoro, anche in questa fonte, ha una grande rilevanza. Le varie forme di migrazione sono infatti denominate per «economia»²⁸, «stagionali» e solo quando ci si riferisce a paesi in guerra, di «sopravvivenza (*survie*)». Gli spostamenti sono dettati da ragioni occupazionali: *migrations pour motifs professionnels*, che avvalorano la dignità motivazionale e lavorativa²⁹ dei soggetti, permettendo loro di introiettare la temporaneità del progetto migratorio a scadenza, pena l'illegalità³⁰. Il tema del ritorno al paese d'origine è molto presente nella letteratura scientifica³¹ e le problematiche ad esso collegate sono considerate persino più impegnative di quelle relative all'integrazione nel paese di arrivo. Le ragioni di ciò possono essere rintracciate nel fatto che il progetto migratorio è vissuto in modo collettivo: non è un solo individuo a partire, ma con lui parte anche, idealmente, tutta la comunità che lo supporta sia economicamente sia psicologicamente. Questa partecipazione comunitaria, se da una parte sostiene e incoraggia il migrante, dall'altra lascia spazio al formarsi di proiezioni e di attese da sogno in chi resta. Diventa perciò arduo per il migrante, al momento del ritorno, sentirsi all'altezza delle aspettative poste della comunità e reggerne le richieste. Le rimesse, per esempio, inviate durante il periodo all'estero e portate nella comunità al momento del rientro, possono assumere dimensioni sproporzionate in termini economici, ma anche e soprattutto in termini emotivi e relazionali³². Il ritorno al paese d'origine spesso implica il rispetto di alcuni «precetti»³³, quali una sorta di monetizzazione della gratitudine, della presunta amicizia, della parentela o delle gentilezze ricevute. Tali regole emergono esplicitamente negli studi scientifici e negli scritti autobiografici, mentre non sono menzionate nella stampa quotidiana. Da questi testi emerge che il soggetto che ritorna, non avendo strumenti per sottrarsi a tali norme, e forse volendo ostentare il proprio successo, risponde positivamente alla promessa fatta al momento della partenza, contribuendo al formarsi dell'idea della fortuna del migrante, idea che rende contagiosi, raffor-

²⁸ Buona parte della letteratura critica sulla migrazione dall'Africa ruota intorno all'aspetto economico, G. Courade, p. 6: «à la bourse de valeurs migratoires c'est l'Espagne, l'Italie, le Portugal, la France...» e ancora *ibidem*: «accélération dans le changement de status social et gains monétaires rapides sont toujours attendus de la migration».

²⁹ C. Pitto, *Oltre l'emigrazione: antropologia del non-ritorno delle genti di Calabria*, pp. 142-151; 339-343.

³⁰ *Jeune Afrique* n. 2534, p.44 « il n'est pas question d'autoriser l'immigration permanente en France: les autorisations de séjours vont de six mois à six ans maximum... après quoi, le retour est obligatoire, sinon ont est classé parmi les migrant en situation d'illégalité».

³¹ *Politique Africaine* n. 109 (J. Schmitz éd), *Dossier: Migrants ouest-africains: miséreux, aventuriers ou notables?*, pp. 5-16.

³² A. Di Carlo, *La comunità senegalese a Napoli*, p. 224 e ss.

³³ L. Maragnani - I. Aikpitanyi, *Le ragazze di Benin City*, pp. 81-82.

zandoli, il desiderio e la motivazione a cercare altrove la realizzazione della propria vita. Si afferma, infatti, il messaggio che la sconfitta, personale o del progetto, non è contemplata in coloro che rientrano³⁴. Essi si sentono moralmente obbligati a non riportare al proprio paese racconti di difficoltà e infelicità, al contrario, desiderano mostrarsi, e pensarsi, vincenti, convinti di aver migliorato l'esistenza propria della famiglia. I migranti che ritornano raccontano di essere anche disposti, credendoci, a recitare la parte che essi stessi o la comunità ha loro attribuito, mentendo sulle cose favolose, letteralmente, di cui sono stati partecipi e attori.

5. Conclusioni e prospettive di ricerca

L'analisi del lessico, esaminato nelle varie tipologie di testo, ha permesso una prospettiva di interpretazione diversa rispetto alle abituali analisi antropologiche e culturali. Lo spoglio dei dati linguistici oggettivi, la loro determinazione quantitativa e qualitativa attraverso l'osservazione delle parole dei cotesti e delle frequenze, delinea, connotandolo, l'ambiente culturale, sociale e politico nel quale la migrazione fra le due sponde del Mediterraneo viene osservata e commentata, dispiegando contestualmente delle risorse rinnovate per capire il fenomeno e per ri-osservarlo.

Fra i risultati più singolari, soprattutto perché lontani dall'introiettato stereotipo europeo dell'invasione dei migranti, si è visto che l'Europa non è sempre la meta privilegiata dei progetti migratori. Al contrario, dell'Europa e dell'Italia nei giornali e nelle riviste nordafricane si scrive poco; in essi non si sono trovano né relazioni generose o accattivanti né seducenti dati sull'occupazione o sulla qualità della vita in Europa; per contro non vi è traccia di stereotipi nei confronti dei cittadini del nord del Mediterraneo e dei loro usi, e neppure giudizi di valore associabili alle prassi di *esclusione* o di *respingimento*. Curiosamente, tutto quello che nella stampa italiana è connotato insistentemente in termini d'invasione, di minaccia, non è individuabile nel lessico adoperato nei quotidiani africani e neppure nelle pagine dei settimanali e ancora meno nelle riviste scientifiche. Benché di difficile comprensione, tale assenza potrebbe favorire il formarsi di un'idea di Europa inautentica ma allettante per la sua immaginata potenzialità.

Quanto agli spostamenti verso il nord, per mare e attraverso il deserto, gli osservatori e i giornalisti di entrambe le sponde testimoniano unanimi la tragedia e la deriva criminale che troppo spesso accompagnano questi viaggi. Così come

³⁴ A. Di Carlo, *La comunità senegalese a Napoli*, p. 222.

sono condivise sia la connotazione numerica delle persone in movimento sia la portata tragica di troppe traversate nel deserto, nella migrazione trans-africana, o dei naufragi nel Canale di Sicilia. Nonostante questi scenari, i progetti migratori sono raccontati in una prospettiva di miglioramento e di affermazione della propria identità. Quest'attitudine, supportata dalla consapevolezza dell'espatriazione di una competenza lavorativa, presuppone una discreta o almeno sufficiente aspettativa di successo e, allo stesso tempo, comprende, per scelta o per necessità, anche l'idea di un ritorno. Quest'ultimo s'impone fra gli argomenti più sentiti e testimoniati soprattutto nei racconti autobiografici. Alla complessità delle relazioni con le altre persone, interne ed esterne alla propria stretta cerchia familiare, si aggiunge, completandola, la narrazione della migrazione in tutti i suoi aspetti di sofferenza e ambivalenza. Le sfumature in queste narrazioni possono variare dal difficile al tragico, dal sentirsi sempre e dovunque straniero e non appartenente a nessuna comunità, al dover affrontare processi di integrazione in continua evoluzione sia nei paesi di arrivo sia, e ancor più drammaticamente, nei propri paesi di origine.

Il fenomeno delle migrazioni verso l'Europa è in continua mutazione. Da una parte si assiste al consolidamento della presenza di nuovi cittadini ben integrati e attivi sul territorio, dall'altra si leggono ancora con orrore le cronache di terribili naufragi nel mare fra l'Africa e l'Italia. Proprio per questa costante evoluzione dello scenario, si sono immaginate in prospettiva nuove ipotesi di ricerca. La prima consiste nell'aggiornare e integrare il *corpus* linguistico con l'inserimento di articoli più recenti e di valutare se, nel tempo, la prassi comunicativa della migrazione nella stampa abbia avuto qualche variazione o, addirittura, inversione di tendenza; la seconda nell'avvio di un'analisi contrastiva sistematica fra i dati rilevati nel nord e nel sud del Mediterraneo in collaborazione con antropologi e esperti della comunicazione.

L'ipotesi da cui è partita questa ricerca era di verificare qualitativamente e quantitativamente le parole utilizzate nella stampa per informare i lettori sul fenomeno della migrazione, nella convinzione che tale informazione, veicolata attraverso la lingua in modo consapevole, abbia il potere di generare nelle persone degli effetti, positivi e negativi, che possono determinare e influenzare notevolmente azioni e pensieri e opinioni nei riguardi di questo fenomeno. I risultati della ricerca mostrano che le parole presenti negli ambiti semantici migratori del sud del Mediterraneo non sembrano essere contraddistinte da connotazioni negative di minaccia o di violenza, al contrario, esse aprono a ipotesi possibili, allo sviluppo, all'opportunità, al lavoro. Che si tratti di una prassi culturale, oppure sia funzionale alla messa in pratica di azioni per una vita migliore, cer-

tamente le parole utilizzate nei giornali africani contribuiscono a plasmare nei lettori un'attitudine propositiva che produce azioni verso la vita e il mondo³⁵.

L'immagine dei *milioni* di migranti, infine, riportata frequentemente nelle pagine dei quotidiani di entrambe le sponde non può non scuotere chi lavora nella comunicazione o chi si occupa di formazione: si hanno grandi responsabilità nell'usare le parole, alcune possono influenzare profondamente in un senso o in un altro i lettori. Essi, a loro volta, potrebbero introiettare tali significati facendoli diventare i pensieri, le parole e i comportamenti cui tali espressioni corrispondono, con il rischio di ritrovarsi, inconsapevolmente condizionati, sulla sponda dell'esclusione e della chiusura.

6. Appendice

Le Renouveau (3314)	El Watan (3278)	Le Temps (2124)	Maroc Hebdo (3624)	Africulture (786)
1) Pays 68	1) Migr* 112	1) Migr* 101	1) Pays 84	1) Migr* 22
2) Tunisie 64	2) Pays 105	2) Développement 24	2) Maroc 91	2) Monde 11
3) Développement 44	3) Alger* 62	3) France 22	3) Migr* 75	3) Politiques 7
4) Ministre 26	4) Personnes 44	4) Tunisie 19	4) Europe 33	4) Europe 5
5) Coopération 24	5) Réfugié* 36	5) Ministre 17	5) Clandestin* 36	5) Droit 5
6) Méditerranée 23	6) D'asile 35	6) Travailleurs 14	6) Européenne 16 + 9	6) Webdocumentaire 5
7) Président (Ben Ali) 22	7) Droit 33	7) Europe 12	7) Femmes 15	7) Association* 4
8) Monde 21	8) Clandestin* 28	8) Personnes 12	8) Développement 13	8) Enfant* 4
9) Politique 20	9) Millions 21	9) Travail 11	9) Lutte 13	9) Frontière*4
10) Service 20	10) Demandeurs 20	10) Italie 11	10) étranger* 22	10) Mondiale 4

³⁵C. M. Steele, J. Aronson, "Stereotype threat and the Intellectual Test Performance of African Americans", pp. 797-811

11) Migration 19	11) étranger* 20	11) étranger 11	11) Personnes 12	11) Codéveloppement 3
12) Relation 18	12) Europe 20	12) Contrôles 10	12) Communauté 11	12) Changement 3
13) Emploi 27	13) Défense 19	13) économique 10	13) Passage, Travail 11	13) étranger* 2
14) Partenariat 13	14) Politique 19	Envois 10	14) Question 9	14) Menace 2
15) Arabe 12	15) Question 18	Police 10	15) Droit 9	
16) Effort 12	16) Phénomène 17			
17) Jeune 12	17) Développement 16			

Tab.1 Frequenze assolute

Al Ahram 2717	Egypt today 5113	Daily nation 830
1) immigrants 57	1) Egypt* 264	1) migrants 29
2) Ital* 57	2) people 78	2) boats 27
3) immigration 38 + 19 migration	3) refugee* 117	3) people 17
4) illegal 33	4) countr* 133	4) illegal 12
5) Europ* 46	5) work 64	5) officials 12
6) Egyptian 25	6) foreign 60	6) asylum 9
7) Iraqi 24	7) asylum 44	7) bodies 10
8) France 23	8) migrants 37	8) Italy 8
9) countr* 41	9) million 33	9) drowned 8
10) people 22	10) legal 27	10) Tripoli 7
11) labour 21 market	11) seekers 27	
12) government 20	12) immigrants 26	
13) million 15	13) education 23	

14) law 14	14) illegal 23	
15) work 14		
16) asylum 12		

Tab. 2 Frequenze assolute stampa in inglese

Le Re-nouveau	http://www.lerenuveau.com.tn/	Tunisi Tunisia	quotidiano	francese	22-aprile-2009 14-maggio-2009 14-luglio-2009 28-luglio-2009 04-ottobre-2009 06-ottobre-2009 06-novembre-2009 01-novembre-2009 21- novembre -2009 17- novembre -2009 03-dicembre-2009 02-febbraio-2010
Le Temps	http://www.letemps.com.tn/	Tunisi - Tunisia	quotidiano	francese	03 aprile 2009 26 luglio 2009 16 agosto 2009 03 settembre 2009 15 settembre 2009 08 ottobre 2009 13 novembre 2009 26 novembre 2009 01 dicembre 2009 04 dicembre 2009 10 dicembre 2009 08 gennaio 2010 08 gennaio 2010 24 gennaio 2010 07 febbraio 2010
El Watam	http://www.elwatan.com/	Algeria	quotidiano	francese	16 marzo 2009 17 maggio 2009 2 giugno 2009 3 giugno 2009 19 giugno 2009 20 giugno 2009 4 luglio 2009 15 luglio 2009 21 luglio 2009 23 luglio 2009 9 agosto 2009 15 ottobre 2009

					19 ottobre 2009 19 dicembre 2009 20 dicembre 2009 1er febbraio 2010 25 gennaio 2010
Maroc Hebdo	http://www.maroc-hebdo.press.ma/	Casablanca - Marocco	settimanale	francese	n. 864 4-10 dic 2009 p. 29 n. 835 17-23 april 2009 p. 50-51 n. 859 30 ott-05 nov 2009 p. 66
Jeune Afrique		Parigi - Francia	settimanale	francese	2009, 2010, 2011, 2012
Daily Nation		Nairobi - Kenya	quotidiano	Inglese / swahili	1 aprile 2009 5 aprile 2009 14 settembre 2009 30 giugno 2009
Egypt Today		Cairo Egitto	settimanale	inglese	febbraio 2008 marzo 2008 maggio 2008 agosto 2008 gennaio 2009 ottobre 2009 novembre 2009 gennaio 2010 febbraio 2010
Al Ahlam	http://weekly.ahram.org.eg/Index.aspx	Cairo - Egitto	settimanale	Inglese /arabo	n. 646 10-16 luglio 2003 n. 838 29 marzo-4 apr 2007 n. 867 18-24 ottobre 2007 n. 870 8-14 novembre 2007 n. 885 21-27 febbraio 2008 n. 903 26 giu-2 luglio 2008 n. 968 15-21 ottobre 2009

Politique Africaine	Francia - Bordeaux	trimestrale	francese	Politique africaine n 109 marzo 2008
Africulture	Francia – Le Pilles	quadrimestrale	francese	26 marzo 2004 29 ottobre 2012
Afriche e Orienti	Italia – Bologna	quadrimestrale	Italiano	n. 3-4 2009

Tab. 3 I giornali selezionati: luogo di redazione, periodicità, lingua, riferimenti nel *corpus*

Le Renouveau	El Watan	Le Temps	Maroc Hebdo	Africulture	Al Ahram	Egypt Today	Daily Nation
de la Tunisie 18	demandeurs d'asile 33	de la migration 14	en Europe 19	nessun s.r.	the same 15	asylum seekers 26	nessun s.r.
la coopération 14	defense des droits (+des migrants)23	la migration 36	la migration 16		the country 13	refugee status 13	
de développement 13	droits des migrants 16	l'immigration 20	lutte contre 12		in Italy 10		
la migration 12	union européenne 10	les pays 20	immigration clandestine 11		illegal immigrants 10		
la creation 11		Afrique du Nord 13	d'immigration 11				
la Meditteranee 10		à l'étranger 11	l'immigration 10				
du développement 10		les migrants 10	de la migration 10				
de l'emploi 10							
President Ben Ali 10							

Tab. 4 Segmenti ripetuti

7. Bibliografia

- Appiah, Kwame Antony. *Cosmopolitismo. L'etica in un mondo di estranei*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- Arcisolidarietà – Le inchieste. *Sono nato in Senegal immigrato in Italia. Parlano i senegalesi che vivono nel nostro paese* (testi in collaborazione con Pap Khouma), Milano, Edizioni Ambiente, 1994.
- Ben-Amos, Dan. "Metafora/Metaphor", in Alessandro Duranti (a cura di), *Culture e discorso*, Roma, Meltemi, 2001.
- Biorci Grazia - Castagneto Pierangelo (a cura di). *Crocevia Mediterranei. Società, culture e migrazioni nel Mediterraneo (secoli XIX – XX). Studi in onore di Luciana Gatti*, Cagliari, Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR, 2010, (Collana Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale).
- Bruno Giancarlo. "Sviluppo psico-fisico del minore straniero e permanenza in Italia dei famigliari: orientamenti giurisprudenziali recenti", in *Percorsi migranti*, Milano, McGraw-Hill, 2011, pp. 17–28.
- Chakravorty Spivak, Swapan – Milevska, Suzana – Barlow, Tani E. *Conversations with Gayatri Chakravorty Spivak*, Calcutta, Seagull Books, 2006.
- Conoscenti Michelangelo. *La stampa locale in Piemonte nell'anno europeo del dialogo interculturale* (2008). *Un'analisi discorsiva secondo i principi della corpus linguistics*, Cagliari, Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR, 2011 (Collana Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale, 22).
- Courade, George. "Des papiers et des hommes: l'épreuve des politiques d'endiguement", in *Politique Africaine*, n. 67, 1997, pp. 3-20.
- De Martino, Ernesto. *La fine del mondo: contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, a cura di Clara Gallini, Torino, Einaudi, 1977.
- Di Carlo, Arianna. "La comunità senegalese a Napoli. Una tappa intermedia o una meta finale della migrazione?" in *Afriche e Orienti* n. 1-2 (14), 2012, (a cura di Mario Zamponi) Dossier - *Percorsi della democrazia in Africa*, pp. 224-228.
- Hill, Jane H. "Language race and White Public Space", in *American Anthropologist*, Vol. 100, n. 3, Sept. 1998.
- Hill, Jane H. *The everyday language of white racisms*, Malden, MA – Oxford, UK, Wiley-Blackwell, 2008
- Marangnani, Laura - Aikpitanyi, Isoke. *Le ragazze di Benin City*, Milano, Melampo, 2007.
- Pagani, Camilla – Ramirez, J. Martin (eds.). *Violence is not biologically determined*, Roma, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione – CNR, 2011.

- Pitto, Cesare. *Oltre l'emigrazione: antropologia del non-ritorno delle genti di Calabria*, Cosenza, Falco Editore, 2009.
- Scannavini, Katia. *Abuja/Londra solo andata. Storie e percorsi migratori dalla Nigeria*, Napoli, Liguori, 2010.
- Schmitz, Jean - Humery Marie Eve. "La vallée du Sénégal entre (co)développement et transnationalisme. Irrigation, alphabétisation et migration ou les illusions perdues", in *Politique Africaine*, n. 10, 2008, pp. 56-72.
- Steele, Claude Manson – Aronson, Joshua. "Stereotype threat and the Intellectual Test Performance of African Americans", in *Journal of Personality and Social Psychology*, LXIX, 5, November 1995.
- Thiong'o N. W. *Spostare il centro del mondo. La lotta per le libertà culturali*, Roma, Meltemi Editore, 2000.

8. Curriculum vitae

Grazia Biorci, ricercatrice del CNR, dal 2002 presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM), ha una formazione linguistica e lessicografica.

I suoi ambiti d'interesse sono lo studio della lingua tecnica e scientifica dell'italiano dalle origini, lo studio delle formazioni fisse e figurate della lingua contemporanea e in particolare nell'uso della metafora, e le sue correlazioni culturali e antropologiche, nella "letteratura della migrazione". Dal 2010 responsabile della Commessa *Migrazioni mediterranee. Storia, linguaggi, educazione* nel Progetto Migrazioni del DSU del CNR.

